

A mio figlio, Emile, perché
l'innocenza dei bambini ripara il mondo.

UN CLOWN, UNA PREGHIERA

PREGO MENTRE DIO STA IN BAGNO

Prego mentre Dio si alza e si chiude a chiave in bagno. Dice: che nessuno mi disturbi, quel mondo fa troppo rumore.

Ascolto dietro la porta e prego che Dio non azioni lo sciacquone. Mi piacerebbe vedere il cactus dell'ingresso di casa mia sotto venti metri d'acqua e 6 miliardi di persone trasformate in pesciolini rossi.

Prego perché Dio dica: ci ho ripensato ragazzi, per l'ultima volta. Per l'ultima delle ultime volte vi do una chance ma che sia l'ultima di quelle altre mille miliardi di ultime volte che invano avete sprecate.

Mentre prego San Pietro mi sussurra all'orecchio: - E una storia vecchia come il mondo. La stessa storia si è ripetuta per troppo tempo e Dio oggi, diciamo si è stancato. Lei si deve rassegnare, prendere la sua giacca ed andarsene per sempre. Lei e con lei tutti gli altri, tutti.

Rispondo a San Pietro che certo, capisco, Dio ha tutte le ragioni del mondo e noi del mondo abbiamo tutti i nostri torti.

Lo stesso prego perché non so fare altro e mi chiedo se dall'incapacità dell'uomo non possa nascere una nuova visione del mondo, una visione sacra.

Le preghiere sono canti impercettibili e leggeri come la schiuma del mare che scendono giù nei fondali opachi del cuore oceanico fino a toccare le vecchie navi di legno. Chi sa se un giorno non risaliranno con le dita piene di sabbia e d'oro?

Le preghiere sono volatili come pulviscolo di luce. Le loro parole formano una manciata bianca di cormorani lanciati con vigore sopra le barche dei pescatori mentre il vento, dalle dita di pioggia suona il tamburo sulla guancia dell'acqua.

Prego davanti uno specchio e vedo apparire i visi di Stalin e Pinochet che mi scrutano e dicono: non ti riconosci in noi? Gli guardo attentamente e rispondo: vedere l'inferno è cancellarne le traccia, andate via! L'orrore guardato, arretra e

s'intimorisce. Lo specchio ride alla luce e si frantuma. Sul davanzale cresce un giglio. Finalmente libero.

Prego per tenere insieme il filo delle cose. Un filo sottile che unisce le frontiere e i spazi aperti, i mari e le montagne, un condominio e un cespuglio, una mucca svizzera e la tenda di un beduino, una quercia e una zuppa di farro, un milione di persone e una spiga di grano.

Prego per dire alle stelle che amo le loro forme così lontane dalla ragione umana e la loro pettinatura così simile a quella di una donna e per dire che amo il sole tondo come il mio stupore e amo pure la luna, navicella d'argento carica di sogni, voglio seguire le loro impronte luminose.

La terra vista dall'alto ha gli occhi languidi e beve il mirto sdraiata nell'erba blu. Mentre cammino lungo i fianchi delle colline in quel mese di agosto, il paesaggio sgorga dal flauto magico della grande creazione, e la terra gira come una ballerina ascoltando l'arpa delle quattro stagioni.

Prego per le mondezze troppo piene, per le zucche troppo vuote, per le piogge troppo acide, per le centrali troppo termiche, per i cervelli atomici, per le mele verniciate e le parole sbiancate, per le albe ogni giorno, i baci radioattivi, per il cibo scolorato e le anime dipinte, per la pioggia degli aumenti e la secchezza del cuore, per i pullman che cadono giù dal burrone, i burloni che seminano bulloni, bombe e bubboni, prego con la speranza di trovare in giro un parapigioglia largo come un libro di preghiere.

Prego per la ricerca della luce.

Prego perché la Bibbia e il Corano siano letti esclusivamente dai bambini: è pericoloso fare leggere i testi sacri ai grandi se non sanno essere piccoli.

Prego per quelli che pretendono fare girare il mondo intorno al sole del loro ombelico, poi il sole intorno alla terra e gli uomini intorno al sole nero del progresso.

Prego perché so che al di là del muretto della ragione si stende l'infinito gocciolante di rugiada.

Prego per chi crede che la vita sia per sempre, anche se quel sempre dura poco per chi non ha il senso dell'infinito.

Prego per chi si crede eterno e vive il tempo limitato di una zanzara tigre senza nemmeno essere una tigre d'altronde, ma solo una povera zanzara che volazza intorno ad un lampadario ed ecco che entra in cucina una casalinga con un

schiacciamosche e dice : ora bella tigre dove sono i tuoi sogni d'eternità? Slam!

Prego per l'uomo che si nutre di montagne, di foreste, di deserti, di oceani e non è mai sazio e grida : muoio di fame. Di cosa si nutre dunque questo mostro affamato chiamato uomo?

Prego per l'aviatore che ha scacciato il bottone rosso sopra Nagasaki e dice sorridendo : non è colpa mia, è colpa dei generali che dicono non è colpa nostra ma del Presidente che alza le spalle e indica una piccola casalinga che russa pacificamente nel suo letto, mentre dal bordo della sua bocca scivola un rigoglio di bava e il sangue di mille morti di Nagasaki. Il diavolo ama la casalinga e le sue pentole sono pulite.

Prego per chi ha perso le chiavi del suo cuore nella tasca dell'invidia, per chi si è giocato l'anima a tre sette pensando tra se e se : cosa me ne importa, un giorno me ne ricomprerò una nuova di zecca. Le zecche si trovano, il resto no.

Prego per l'anima dei uomini e mi chiedo di quale nido è fuggito quell'anima nera più nera del nero ?

Prego per gli alberi da frutta, per l'erba, le lumache, le farfalle. Se mancano uno di loro mancheremo tutti noi uomini: cosa sono 6 miliardi di uomini rispetto a sei lumachine: poche cose.

Prego per fermare il progresso lo vedo correre a contromano con gli occhi bendati, e spinge l'uomo sempre più in fondo nell'epoca delle caverne. Non eravamo fatti per parlare il linguaggio del sole?

Prego per i braccianti, i braccati, i senza lavoro, i troppo occupati a fare affari loro mentre la disoccupazione lei cresce come un'erba infestante nel fossato del cuore.

Prego per chi cammina con le scarpe consumate, e si trascina sotto un sole bianco per strade consumate, e vive in paesi consumati dal consumismo scostumato.

Prego per chi non ha niente ma sorride sempre, mentre chi ha tutto non sorride affatto.

Prego per fermare l'uomo salito tutto in alto di quel cornicione, mentre la gente guarda l'orologio e dice : " si sbrighi di buttarsi, noi abbiamo altro da fare!"

Prego per chi ha perso i suoi occhi per sbadataggine e non se ne è nemmeno accorto.

Prego e mi chiedo come mai ci vogliono 3 miliardi di anni per creare la vita sulla terra e pochi secondi per fare un sorpasso azzardato?

Prego per non vedere cadere giù dal filo questo mondo ubriaco

Prego per i depressi, per i repressi e per i cipressi, per i cinesi repressivi che giocano a buttare i tibetani in prigioni. Prego mentre i tibetani fanno volare dei aquiloni con grande parole di saggezza sopra le montagne cinesi.

Prego per chi perde al lotto e vince a Totip e poi perde a Totip e pure al lotto, ma non perde l'idea di voler vincere, senza vedere che volere vincere è da perdente.

Prego perché non si perda mai il senso delle cose importanti. L'essenziale ha le mani aperte, non trattiene niente e quindi niente va via.

Prego per chi corre tutta la vita e non si ferma mai un attimo, nemmeno da morto, (forse per questo sulla terra ci sono tanti morti e pochi vivi).

Prego per chi crede che la vita sia per sempre anche se quel sempre dura sempre troppo poco.

Prego per i maghi e i magoni, per le colombe e le colombine, per le arpe e gli arpeggi prego per Gino di Genoa, per Gigi di Ginevra e per Gesù che non era di Ginevra né di Genoa ma da quel grande terra sabbiosa dove un giorno l'amore stava per nascere fragile come il grano ed all'improvviso diventò rosso come una bella rosa rossa sotto un carro armato.

Prego per i biondi, per le more e le ciliegine, per le tinte e le tonte, per gli uomini belli fatti, e per le donne, più rifatte che fatte, prego per le belle senza cuore e le brutte con il cuore in mano, prego per il ritorno della bellezza del cuore.

Prego per i belli e per i bellimbusti, per le bustarelle e le buste piene di bellimbusti televisivi, e per questo mondo pieno di buste e di bustine, prego che finiscono tutte nella raccolta differenziata.

Prego per la folla e per i folli, per i matti e per gli innocenti capaci di entusiasinarsi per un non nulla ad esempio un semplice filo d'erba cresciuto sul bordo del marciapiede.

Prego quando vedo la brina d'argento danzare sul capello di paglia dell'estate e mi chiedo chi ci regala tante grazie?

Prego perché le parole:” oggi sono successe tante belle cose nel mondo” tornino a fare parte del vocabolario televisivo.

Prego per l'uso dei ciakra al posto dei cellulari anche se bisognerà aspettare un po' prima di aver la linea.

Prego per le speranze senza speranza, per il ritorno del blu nel cielo e il passaggio degli angeli al mattino.

Prego per sapere del nostro destino. Vorrei salire sulla punta delle scarpe delle mie preghiere e sbirciare oltre castagno del tempo finito. Ah, potesse vedere se un giorno morirà la morte.

Prego per vedere ogni anno l'autunno spingere il suo carro di legno colmo d'oro verde e d'uva viola, l'autunno tondo e bonario con le castagne sulla fronte. Prego per le capre radunati come collane intorno al fontanile, per l'odore delle foglie che piovono su la terra mentre mi siedo vicino al tramonto e guardo la luna baciare un resto di nuvole.

Prego per chi si alza del letto e saluta il giorno in arrivo come una bella domenica di Pasqua, e poi a sera si addormenta dicendo: non è successo niente di particolare e quel particolare è stato straordinario.

Prego per chi ama la vita come la vita si presenta, nuda e perfetta di semplicità.

Prego per chi è felice senza ragione speciale e senza effetti speciali, senza trucchi ne magie tecnologiche: una camminata, le mani in tasca e una grandina di sole.

Prego per i cocodrilli che piangono come cocodrilli perché non sanno ridere mentre chi sa ridere piange su se stesso come un cocodrillo perché non sa vivere.

Prego per chi dice: vestiamoci di nero come Dio lo ordina, O, uomini peccatori, mentre so bene che Dio porta un ombrello rosa e guida un monopattino la domenica, o uomini celesti.

Prego per chi parla di Dio e di Allah, facendo grandi gesti minacciosi. Dio e Allah vedono le cose con più amore e meno pallottole.

Prego per quelli che dicono, alzando un dito: dobbiamo pregare Dio, mentre un dito alzato fa fuggire le preghiere.

Prego per quelli che non hanno bisogno di pregare perché ogni gesto loro è una preghiera.

Prego per quelli che sono pronti a morire per le loro opinioni. Le opinioni non costano mai molto e se ne trovano dappertutto; costa di più il fucile che nascondono dietro le loro parole: le opinioni sono spesso armate.

Prego per chi calcola l'amore in termini matematica, di velocità della curva moltiplicata per la radice quadrata del perizoma.

Prego per la matematica ma soprattutto per l'amore.

Prego perché il perizoma deperisca ma non superisca.

Prego perché si dia il valore giusto all'amore ovvero nessun valore, tutto il valore del mondo.

Prego per chi non si fa domanda e vive di risposte leggere come il volo di un pettirosso.

Prego per i venditori di bestiame, e li chiedo di guardarsi allo specchio prima di guardare gli occhi della mucca che vogliono ammazzare e dirmi di chi sono gli occhi della mucca, e di chi gli occhi dei venditori? Prego, prendete il vostro tempo prima di rispondere.

Prego per chi abbassa la guardia mentre altri alzano il tiro.

Prego per chi sa dire ho torto e tu hai ragione poiché la ragione è sempre dalla parte del torto.

Prego per i neri che raccolgono pomodori sotto il sole in Puglia e trovano ancora il coraggio di ridere, mentre i ricchi dicono a voce bassa: non è che questi qua vengono per rubarci la felicità?

Prego perché i ricchi possano essere ricchi senza danneggiare i poveri ma la vedo difficile.

Prego che l'uomo non butti la scintilla divina fuori dal finestrino, il cuore dell'uomo è un'erba secca infiammabile.

Prego perché i cinghiali continuino a vivere liberi e felici nelle grandi foreste piuttosto che con la cravatta e il muso lungo nei uffici e nelle banche.

Prego per un mondo migliore, ma non per forza fresco e profumato come dice la pubblicità.

Prego perché il semaforo diventi un giglio bianco all'incrocio tra due campi di grano.

Prego perché i fiumi tornano ad essere fiumi e non lavastoviglie.

Prego che i nostri pensieri siano tondi come è tonda la terra e non triangolari perché il triangolo ce l'ha solo qualcuno la su.

Prego che gli uomini diventino uomini veri, innocenti come i bambini e non vecchi come i loro pensieri.

Prego che i figli nostri diventino forti come la quercia e non la quercia un legno per un mobilificio.

Prego perché le strade si tolgano il mantello di pietre e di catrame che le coprono il corpo e tornino ad essere campi e foreste.

Prego per che gli Eurostar tornino alla loro vera natura, quello di asini. Seduti sulla loro schiena, andremo tranquillamente salutare i campi di grano.

Prego perché i nostri figli possano vedere un vero futuro davanti i loro occhi senza dover usare lenti d'ingrandimento

Prego per le scarpe slacciate per i cuori aperti, i sandali e i piccoli passi lungo il sentiero erboso.

Prego per il vecchietto abbandonato come un giocatolo rotto su la panchina di un giardinetto di periferia.

Prego perché domani sia un nuovo giorno e non un altro giorno.

Prego per vedere i vecchietti seduti felici vicino al caminetto, contenti di raccontare delle belle favole ai bambini. Solo che manca il tempo, e mancano pure i caminetti, ciò che non manca è la mancanza.

Prego perché i giovani non siano condannati a diventare vecchi da giovani col pretesto che i vecchi non possono più essere vecchi da vecchi.

Prego perché che un uomo possa dire a un ragazzo : in fondo non sappiamo niente della vita, siamo sulla terra come bambini meravigliati .

Prego per assicurare gli assicuratori : la morte è sicura, la vita lei non da nessun assicurazione. Contro la paura dei ladri terremo larghe e sorridente le porte aperte.

Prego per le galline stremate nei allevamenti industriali. Vogliono un po' più di spazio, di aria e ben le capisco: abbiamo anche noi i stessi problemi e le stesse gabbie.

Prego per i topi perché vedono solo la notte e corrono nelle fogne mentre noi corriamo nelle città pieni di notte e non sappiamo neanche perché corriamo, noi umani dal morso letale.

Prego perché il mondo si fermi un attimo lui che non ha neanche iniziato a muoversi e sembra aver già dato forfait.

Prego Napoleone e tutti i grandi statisti che vogliono conquistare il mondo, gli prego di rimettere subito i giocattoli delle loro riflessioni nei armadi, prima di uscire fuori nel giardinetto, se no, non vi daremo la merenda. I grandi uomini hanno piccoli pensieri e pantaloni corti.

Prego perché l'educazione sessuale nelle scuole si faccia seriamente: diciamola tutta, i bambini non sono figli dei loro genitori ma figli di una vita misteriosa, immensa come i sogni, divertente come una cicogna, e di cui nessuno conosce tutta la bellezza.

Prego perché vorrei una cosa piccola come un ape, effervescente come una sorgente piena di mucche come in campagna, facile da portare come un sorriso, lunga come l'orizzonte e verticale come l'eternità. Prego per la felicità.

Prego perché l'uomo ha scritto grandi testi sacri ma non si è mai preso la briga di cogliere nel giardino quel fiore delicato e timido che sorrideva al sole, una margherita.

Prego per vedere il ritorno di un mondo accogliente come l'arrivo di una barca piena di pesci al mattino.

Prego per vedere la notte stellata di Van Gogh ogni sera prima di addormentarmi.

Prego la mia vicina di casa di mettere il guinzaglio al suo cane e non il contrario.

Prego per cambiare qualche cosa in me ma non so che cosa? Forse semplicemente tutto.

Prego per conoscer l'arte di dare e non solo l'arte di rubare, l'arte di essere e non solo l'arte di avere.

Prego per poter vedere ancora una volta passare nel cielo quel stormo di pappagalli

che ieri mi hanno salutato. Ah! dissolvermi nel mondo come il sale nel mare. Non fare rumore mentre vivo, non lasciare tracce mentre cammino sulla spiaggia della vita.

Prego per stare qua per sempre, tranquillo e riposato come il cielo guarda Dio mentre l'erba canta e il grande mistero ci avvolge.

Prego per essere forte come Superman ma non al livello dei muscoli al livello del cuore.

Prego mentre vedo passare un sciame di angeli che ridono nel cielo e fanno piovere dall'alto sogni e speranze.

Prego per salutare la terra, le foglie, il fosso che sorride sdentato, e il vento in piedi sulla scorza del limone.

Prego per non essere più l'emigrato di me stesso.

Prego per trovare il cielo dentro casa mia io che dormo spesso fuori di me e non trovo la vera casa.

Prego perché i miei figli abbiano un futuro vero e non un futuro passato.

Prego per vedere ogni sera il cielo abbracciare la luna come un uomo dovrebbe abbracciare una donna.

Prego perché personalmente credo in Dio, ma lui Dio, personalmente, ci crede in me?

Prego per fare crescere le radici verdi della felicità di almeno un millimetro.

Prego perché vedo la notte piena di stelle ma il giorno pieno di stalle.

Prego perché il 24 dicembre sia tutti i giorni.

Prego gli marziani di non farci sentire i loro commenti volgari quando passano con i loro lavandini volanti sopra le nostre città. Mica siamo primitivi come loro, noi, hé!

Prego per viver in pace il tempo che di cui dispongo su questa terra, prima di proseguire il mio viaggio tra le stelle.

Prego perché l'angelo Gabriele passi più spesso con la sua vecchia bici sopra le nostre case per salutarci. Vederlo mi fa sempre stare bene.

Prego perché tornasse un pò di luce qui sembra tutto spento o è saltata la corrente?

Prego perche solo la paura divide, l'amore non ha frontiera, non ci sono potenti e deboli, siamo della stessa stirpe, fatti di petali di rose e di sciocchezze.

Prego per chi preferisce fare le pulizie di casa piuttosto che le pulizie etniche, per chi fa la guerra dentro di se piuttosto che fuori di se, per chi usa la saggezza come arma contro la propria ignoranza e non la propria ignoranza come arma contro la saggezza.

Prego per chi sale a cavallo della sincerità, come un Zorro della pace, e non su un carro armato come un zero della guerra.

Prego per i grandi e per piccoli, per le taglie medie e le mezze taglie, per i salari compressi e le bollette gonfiate, per le scarpe troppo strette e le domenica troppe lunghe, per le parole dette senza mezzi termini, e per i termini scaduti e per la stazione Termini, per le vacanze conta gocce e le gocce al cioccolato, per chi conta molto e chi non conta niente, per l'alta pressione e la bassa marea, per le compresse e le pasticche, i pastrocchi ed i patatrac, per gli amori liofilizzati e il latte in polvere, prego per i mezzi sorrisi e per le mezze chiappe, per i bicchieri mezzi vuoti e per i bicchieri mezzi pieni ma quelli là quando mai ce li berremo?

Prego per chi alza il naso e cammina facendo grande curve sul marciapiede perché la verità non ama le linee dritte.

Prego per chi si sveglia ogni mattina salutando il giorno: all'improvviso dieci colombe volano dai suoi occhi, ventaglio di luce

Prego perche i maestri insegnino i verbi importanti a scuola, essere e non avere, amare e non temere.

Prego per l'anima dell'uomo, triste come un castello abbandonato. Dove sono le fatte, i gnomi i girasoli e nell'atrio dove le risate?

Prego per le razze scomparse, i dinosauri, i brontosauri, i pubblicitari e i venditori di fumo.

Prego per il ritorno di piccoli gesti come aprire la finestra e guardare un schizzo di sole sulla strada o guardare una rondine su un albero che dice: a cosa giochiamo? A niente e a tutto, dice il sole, a esistere dice l'albero. Con l'amore per le piccole cose, Newton perde la sua logica e con un battito di ali ci si ritrova seduto nel nido delle rondine, il sole come coperta su i piedi.

Prego perché ogni istante sia irripetibile, mentre la storia dell'uomo fa un rumore ripetitivo come quello di una kalashnikov. Non sarebbe l'ora di smettere di sparare contro l'ombra di se stesso?

Prego per i belli, per i zoppi per i divi e per i dvd, per i pc e i piccini, i ciclostilati e i ciclisti, per i calvi e i calvinisti, e per Calvin Klein e i suoi profumi, anche se i profumi servono spesso a coprire il sudore dei soldi prego dunque per la creazione di un profumo nuovo naturale e gratuito ma senza prezzo nello stesso tempo, il profumo fatto di bei gesti regalati per il piacere di regalare una cosa bella.

Prego per l'uso di medicine naturali e umane contro il dolore. A volte basta un abbraccio per riparare una grande tristezza. Pure il mondo si rimette in piedi con un abbraccio, basta provarci ma chi ci vuole provare?

Prego per non disperdere la mia vita in mille pensieri futili. Di chi siamo figli e dove vanno i nostri passi? Questa notte, rimarrò in piedi, non voglio perdermi la bellezza di queste ore e raccoglierò al mattino un mazzo di rugiada per formare uno specchio divino.

Prego per il piacere di dire delle preghiere leggere da sembrare piccole farfalle, nebbioline di luce alate (magari sedute sopra il baffo bianco di un gatto nero).

Prego la paura di farsi vedere sono pronto ad ascoltarla. Non è necessario avere paura della paura perché essa è maestra per chi sa vedere e indica con il suo dito d'ombra, la via della gioia. Poi, concluso il suo dovere fugge in silenzio a testa bassa come un felino, il cuore brilla tra le foglie del sole.

Prego perché gli uomini tornino a fare il loro antico mestiere: pescatori di luce. O dissolverci in mille perle di ghisa nella capigliatura azzurra della terra.

Prego perché il sole vada dormire dicendo rasserenato alla luna : ho illuminato qualche cosa di illuminante oggi.

Prego perché l'uomo sia all'altezza del desiderio di Dio. Se l'uomo non si alza Dio non scenderà

Prego perché l'uomo smetta di voler essere il centro del mondo. Che diventi solo una piccola cosa senza importanza, secondaria, una formichina, un uomo di niente. Ecco: che sappia di non essere niente sarebbe una cosa grandiosa.

Prego per calmare il sonno agitato della luna. La luna guarda sbigottita quelle strane cose che galleggiano in fondo al mare e vede delle meduse a forma di Titanic, dei sottomarini che si fingono murene e montagne di plastica uscite dal nulla. Sconsolata la luna tira a se il lenzuolo nero dell'oceano per nascondersi la faccia.

Ed è così che nascono maremoti e i tsunami. La luna si agita dell'agitazione dei uomini. Potessero le mie preghiere addormentarti o luna e calmare gli uomini.

Prego perché mi piace guardare la forma delle mani quando pregano. Le mani sono come un uomo quando dorme abbracciato ad una donna, come il cielo bacia la terra. Le mani poggiano l'una contro l'altra, colombe sul filo dell'orizzonte.

Prego perché pregare non è pregare per qualche cosa. Pregare non è chiedere. Pregare è solo ringraziare. Le preghiere sono timide come i scoiattoli e si nascondono dietro il ramo dei alberi ma la loro presenza si sente quando si entra nella calma del proprio cuore.

Prego per i non vedenti. Loro vedono il giorno come la notte mentre noi la notte la vediamo pure di giorno nella caverna dei nostri pensieri.

Prego per i nostri pensieri chiusi a chiavi nel cervello nostro. Chi ha buttato via la chiave? Siamo prigionieri di noi stessi.

Prego per chi non sa come camminare nella vita e si muove goffo come un clown nella vita, gli innocenti scoprono nuovi sentieri.

Prego per l'uomo triste che coltiva sassi nel deserto del progresso con la certezza di fare crescere una foresta.

Prego perché la mia prossima vita sia adesso o mai più.

Prego per il ritorno all'innocenza non l'inno alla scienza.

Prego per gli uomini che camminano solitari la domenica nella periferia della via lattea. Prego perché vedano la ridente verità: noi non siamo l'ombra dell'ombra di una molecola persa nello spazio. Siamo parte di quel universo che sorride seduto sul piatto di porcellana chiamato terra. O uomo triste perché sei così triste, apri gli occhi e guarda.

Prego per chi dice domani andrà meglio non sapendo che domani ha la barba sfatta di ieri. Esiste solo l'illuminante presente.

Prego per chi vede male e chi vede storto, per chi dice : dov'è l'amore? quando lo vedo dappertutto ; si possono cambiare le lenti dell'anima?

Prego per chi pensa che la vita sia una risorsa incalcolabile e non sa calcolare l'incalcolabilità della poetica.

Prego per trovare l'ombra di un albero in questa città assolata, io che vivo senza

neanche l'ombra di me stesso e me ne sto seduto sul ciglio della strada.

Prego per chi vive senza scopo, come un battello spinto dal mare. Perso l'ancora, vuote le stive, perso tutto, inizia il viaggio. Mi voglio alzare per cogliere la brezza a piene mani e seguire la rotta delle grandi navi pirata verso le isole di dentro, la bussola dei sogni indica un'ora verticale.

Prego per tutte le cose che avrei da dire a Dio adesso.... se potesse uscire un attimo dal bagno?

Prego Dio calorosamente e gli chiedo se posso avere un colloquio in privato. Voglio che mi dica all'orecchio perché ci ha creato noi uomini, invece di continuare a divertirsi inventando forme buffe tipo girasoli, nuvole o ruote di biciclette

Prego Dio di uscire dal bagno. Prego che apra la porta e dica eccomi qua. Se c'è ovviamente. Solo se c'è. Seno non importa.

Prego Dio di fermare l'orologio del tempo e di farci vivere quel altro tempo che tanto ci manca: il tempo dell'eterno presente.

Prego Dio di cancellare il nome di Dio dalle pagine dei dizionari. Quando gli uomini parlano di Dio si alzano canti di guerra.

Prego Dio di farci vedere il canto di una foglia.

Prego quel albero di farmi sentire la bellezza di Dio.

Prego perché pregare non è pregare per qualche cosa. Pregare non è chiedere. Pregare è solo ringraziare.

Prego perché non voglio lasciare questo mondo che non riesco ad odiare del tutto e che vorrei schiaffeggiare nello stesso momento, io che sono creato da lui come lui è creato da me. Ora il cielo si abbassa, il mare mi porta nelle sue braccia, leggero come una noce e derivo su quel mare, tengo il mondo, me lo tengo stretto contro di me, prezioso come un uccellino ferito tenuto da un bambino in una scatola di scarpe vuota.

Prego Dio di rimanere in bagno, non si preoccupi, sul tavolo della cucina troverà una arancia in un fazzoletto. Ora ho capito, vado.

Ascolto glissare le nuvole come le dita sul violino celeste. Camminerò su questa pallina di terra blu chiamata mondo, imperfetto frutto seminato di piccoli mari, di montagne e di colline. Amo il passaggio musicale dei giorni sull'archetto del

cielo. Ho visto dentro di me i stessi paesaggi, le tigri, la gioia, gli orsi e la paura .
E poi la profondità delle grande foreste, le tempeste che ti svegliano a mezza notte
quando la calma è fuggita urlando di paura, e al mattino i grilli sul'erba e quelli nella
testa. Tutto ciò lo amo ed io che non sono più nessuno sento di ritrovarmi in tutto.
Sono cambiato, perdo la mia andatura umana e cambio colore, ho le mani di
sabbia, i capelli di pietra, ho gli occhi pieni d'acqua e quando tocco il sole con la
punta del naso mi sento formica nella tana dell'universo. Seguo un impronta
amichevole e mai conosciuto, il liuto della luna è metafisico. Ascolto un canto
indecifrabile, un mantra antico e senza voci, e mi alzo verso l'alto, molecola
perplessa, ti chiamo e mi dissolvo in Te.

Roma, aprile 2012 in fiore